

a cura di  
Maria Redaelli  
Assegnista di ricerca  
presso il Dipartimento  
di Filosofia e Beni Culturali  
dell'Università Ca' Foscari  
Venezia

## Aziza Kadyri

### Self-exoticisation Archives

#### 2023

Still dal video  
*AI Suzani Series* (2023-)

Aziza Kadyri (1994) è l'artista che, insieme al collettivo femminile Qizlar e con la collaborazione dell'artista ricamatrice Madina Kasimbaeva, rappresenta l'Uzbekistan nel padiglione della 60esima Biennale d'Arte col suo progetto intitolato *Don't miss the cue*. Attraverso materiali audiovisivi a complemento delle sculture ispirate ai tessuti e agli abiti tradizionali, la mostra esplora come le donne dell'Asia centrale affrontano i temi dell'identità e dell'appartenenza nel contesto della migrazione. Kadyri, infatti, è una rappresentante della diaspora centro-asiatica: nata in Russia da genitori uzbeki (la famiglia è di Tashkent), è cresciuta a Taiwan, ha studiato a Mosca, poi a Pechino e ora vive e lavora a Londra.

L'installazione all'Arsenale include al proprio interno anche il progetto *AI Suzani Series*, una reinterpretazione tecnologica della tradizionale tecnica di ricamo a mano. Si tratta di una ricerca ancora in corso (con aggiornamenti bimestrali che introducono nuovi parametri e dataset) che indaga i modi in cui l'IA può interpretare l'astrazione che connota il decorativismo del ricamo.

L'IA viene così istruita a creare nuove forme e simboli ispirati ai ricami tradizionali dell'Asia centrale, noti come *suzane*. Nelle *AI Suzani Series* l'artista ha avviato anche un'ulteriore ricerca, chiamata *Self-Exoticisation Archives*, in cui l'intelligenza artificiale elabora fotografie dell'artista e di altre donne dell'Asia centrale, integrandole con immagini di *suzane*.

Artista multidisciplinare, Aziza Kadyri ha iniziato a sperimentare con le tecnologie e l'intelligenza artificiale quasi per gioco, per approfondire seriamente, in seguito, questo campo, da quando ha compreso la necessità di addestrare l'IA con nuovi dati per rimuovere i *bias* insiti nei dataset.

L'artista concepisce l'intelligenza artificiale come un riflesso della coscienza collettiva globale e del suo percorso di migrazione. Per questo motivo è sempre in dialogo con essa, in un perenne confronto che sviluppa un rapporto che vede parimenti coinvolte la macchina e la mente dell'interprete, con le sue aspettative e le sue riflessioni. L'artista nutre l'IA con una propria collezione di immagini e con la creazione di un database personale; tuttavia, l'intelligenza artificiale assicura un elemento di sorpresa, perché risponde alle immagini fornite basandosi anche sugli input verbali ricevuti. Sono proprio questi input verbali a rivelare i *bias* di cui l'intelligenza artificiale è intrisa.

Nel lavoro di Kadyri, ad esempio, nonostante l'immagine di riferimento mostrasse un volto evidentemente centroasiatico, la maggior parte delle immagini generate dall'IA finiva per delineare un aspetto più europeo: capelli e occhi chiari, uniti a motivi appartenenti alla tradizione artistica occidentale. È proprio qui che il lavoro di Kadyri diventa cruciale: sfidare la macchina, occupando uno spazio tecnologico dominato da stereotipi e pregiudizi. Come sottolinea l'artista, l'intelligenza artificiale sta assumendo il ruolo di memoria collettiva, rendendo indispensabile la disponibilità di dati di addestramento più diversificati per ridurre tali pregiudizi e rendere più inclusive le immagini generate dall'IA.

